

Il nono appuntamento proposto alla città



VERONA MINOR HIERUSALEM
UNA CITTÀ DA VALORIZZARE ASSIEME

L'EVENTO. La Fondazione VMH dal 10 al 14 ottobre a San Pietro in Archivolto, in concomitanza con Art Verona

Il volto degli Apostoli, lo sguardo degli uomini

Il rapporto fra arte e spiritualità viene esaltato attraverso una mostra di Antonio Amodio

Francesca Saglimbeni

"Il volto degli Apostoli - Lo sguardo degli uomini". È quanto si potrà ammirare nel nuovo evento culturale per la città organizzato dalla Fondazione Verona Minor Hierusalem (promossa e sostenuta dalla Diocesi di Verona, grazie al contributo di Banco BPM, Cattolica Assicurazioni e, in riferimento al Bando Valore Territori, della Fondazione Cariverona) nelle giornate dal 10 al 14 ottobre a San Pietro in Archivolto, vicino alla cattedrale, in concomitanza con Art Verona (in Fiera dall'11 al 13 ottobre).

«Una felice coincidenza quella del nostro nono evento con Art Verona e la Giornata del contemporaneo, entrambe dedicate alla valorizzazione dell'arte contemporanea», spiega il direttore della Fondazione Verona Minor Hierusalem Paola Tessitore, «in quanto con il titolo "Il volto degli Apostoli - Lo sguardo degli uomini" si intende esaltare il rapporto tra arte e spiritualità. Lo faremo attraverso una mostra dello scultore e pittore di fama internazionale Antonio Amodio - la mostra "Lo sguardo degli Apostoli: illuminazioni spirituali nell'arte contemporanea" - autore di 14 opere inedite, ispirate ai 12 apostoli di Gesù e alla Conversione di Paolo, apostolo delle Genti. Originale l'abbinamento a sei delle figure ritratte, di un codice QR, attivando il quale i visitatori potranno udire una voce narrante, interpretate del corrispondente testo scritto dal biblista Martino Signorello.

Nella cripta di Santo Stefano

Le colonne dei Dodici, quelle persone come noi

Nella cripta della chiesa di Santo Stefano Protomartire in Verona si possono agevolmente individuare dodici snelle colonne, otto di rosso veronese e quattro centrali - attorno all'altare - di un granito grigio scuro di origine egizia. Comunemente si vede nel numero dodici un riferimento simbolico ai Dodici apostoli, dei quali tutti i Vangeli parlano. Il numero "dodici" è un riferimento alle dodici tribù provenienti dai figli di Giacobbe che componevano il popolo di Israele. Scegliendo liberamente tra i suoi discepoli dodici persone - che poi saranno chiamati "apostoli" - Gesù fa riferimento a una rinnovata riunione del popolo di Israele che ha inizio con il suo ministero. Dietro ai singoli



La cripta di Santo Stefano

nomi possiamo cogliere diversità di volti, di storie, di relazioni e di esperienze personali. Troviamo pescatori, un esattore delle tasse per conto dei Romani, un militante nel movimento degli zeloti di resistenza all'occupazione: gente pacata e gente impulsiva, povera e benestante, pia e poco raccomandabile. Il Signore chiama i discepoli là dove vivono il proprio quotidiano, supera le differenze umane e sociali, non pone alcuna

condizione preliminare. Occorre solo aderire alla sua chiamata: il resto verrà con il tempo. L'apostolo è legato a colui che lo invia, parla a nome suo ed è annunciatore e testimone della sua volontà. Coloro che sono chiamati devono innanzitutto stare con il Signore, condividere le motivazioni e lo stile di vita. I racconti evangelici consegnano una lista di dodici nomi: «Costitui dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì» (Mc 3,13-16).

Dodici uomini che si riveleranno pieni di paura e di angoscia; di fronte alla prova non esiteranno a rinnegare e tradire il loro Signore. Ma poi saranno resi forti dallo Spirito della Pentecoste e proprio da loro, e da alcune donne, partirà l'annuncio della risurrezione. Corrado Ginami, Biblista



Il Maestro Antonio Amodio al lavoro nel suo studio

IL PERSONAGGIO. Antonio Amodio, pittore e scultore veronese, e l'incontro con VMH nel 2018

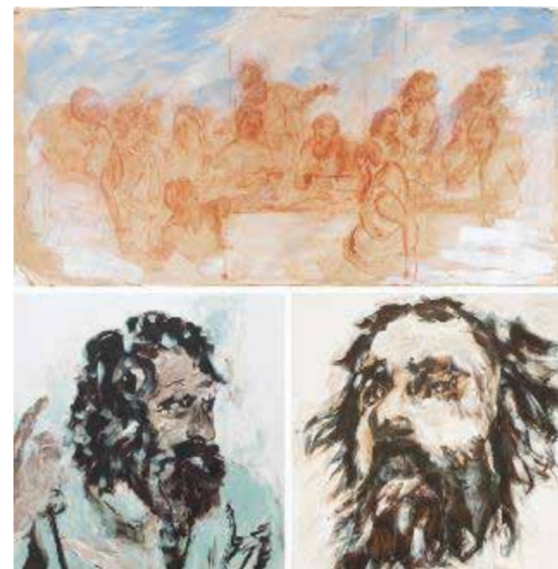
«Forte sintonia con il progetto»

Ho avuto occasione di conoscere Antonio Amodio nel 2017, in occasione della mostra dedicata a Pavarotti, organizzata nella nostra città al Due Torri e presentata da Philippe Daverio: ricordo come la mia prima impressione, vedendo i quadri dedicati al celebre tenore, fosse stata quella di un'incredibile forza espressiva che rendeva quasi ancora vivo, tra le pennellate di colore, il grande Luciano. Amodio è pittore e scultore veronese, lavora la materia e le conferisce un'anima. Usa pietre e legno del territorio, si produce da sé i colori utiliz-

zati con calce, caseina solo da latte della Lessinia. È un figurativo: l'uomo e le sue opere sono al centro del suo mondo pittorico. Conoscendo Antonio Amodio e questo suo particolarissimo approccio alla materia, gli ho suggerito di mettere nero su bianco questi concetti che sono alla base di un credo artistico molto particolare. È nato così il Codice Etico dell'Artista (consultabile nel suo sito www.antonioamodio.net), nel quale lo stesso declina quelli che sente come obblighi: libera espressione artistica, valorizzazione del territorio, utiliz-

zato con calce, caseina solo da latte della Lessinia. È un figurativo: l'uomo e le sue opere sono al centro del suo mondo pittorico. Conoscendo Antonio Amodio e questo suo particolarissimo approccio alla materia, gli ho suggerito di mettere nero su bianco questi concetti che sono alla base di un credo artistico molto particolare. È nato così il Codice Etico dell'Artista (consultabile nel suo sito www.antonioamodio.net), nel quale lo stesso declina quelli che sente come obblighi: libera espressione artistica, valorizzazione del territorio, utiliz-

perché l'arte è dono, è l'unica risposta sensata che uno spirito sensibile possa assumere o rappresentare artisticamente nel contesto attuale. «L'arte sacra è stata sempre nelle mie corde» continua Amodio, «i miei apostoli, che vedrete nella mostra, portano dentro di loro i dubbi, il peso e la gioia della rivelazione, e sono pronti a donarsi per quello in cui credono: sono anche loro Verona Minor Hierusalem». Stefano Fiorentino, Avvocato e volontario Fondazione Verona Minor Hierusalem



Ultima Cena (in alto), Simone di Betzaida, Tommaso detto Didimo

L'incontro per la formazione di volontari e cittadini

Giovedì 10 ottobre alle 20, in sala del Vescovi, si terrà la consueta formazione per volontari e cittadini. "Arte e Spiritualità, un legame senza tempo tra suggestioni visive,

musicali e drammatiche", con interventi di Amodio, Davide Adami, docente di storia dell'arte, Andrea Sbarbati, ordinario di Anatomia all'Università di Verona, Signorel-

lo, presidente della Fondazione Verona Minor Hierusalem. A fare da comice all'incontro moderato dall'avvocato Stefano Fiorentino la rappresentazione multimediale

"Gli Apostoli che parlano", su dialoghi di Signorello interpretati da Alessio Tessitore e Tarcisio Magrin, musiche di Andrea Sorgini e Matteo Pennese.

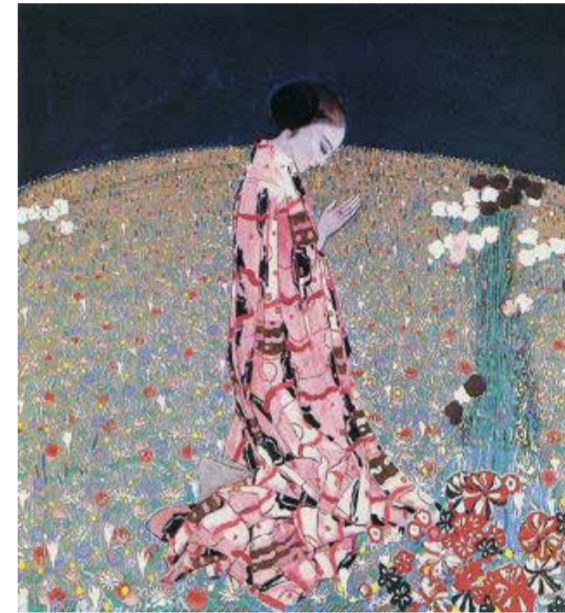
IMAESTRI DEL SACRO. L'espressione artistica del soprannaturale

Quando l'uomo raffigura il trascendente

Dalle riflessioni contemporanee di Dali e Rothko ai contributi veronesi di Zannoni, Donati, Casorati

Laura Lorenzini*

L'idea del sacro è da sempre connotata all'esigenza dell'uomo di spiegare l'invisibile e il soprannaturale, e ha stimolato nel corso dei secoli l'immaginario di grandi maestri del passato che, con un cifrario simbolico spesso di estrema complessità, ha cercato di interpretare quanto non può essere oggetto di conoscenza razionale. In epoca contemporanea il linguaggio espressivo si fa sempre più laico, sebbene non manchino nuove forme di riflessione. Alcuni esempi sono il Cristo di San Giovanni della Croce di Salvador Dali, pronto a scendere dalle tenebre su una terra rischiarata da un cielo sempre più terso al suo passaggio; le figure disperate di Francis Bacon entro recinti dorati, abbandonate da Dio e in totale assenza di luce; la cappella di Mark Rothko per i coniugi de Menil a Houston, luogo sacro aperto a tutte le religioni, in cui il colore assoluto diviene metafora del trascendente.



Felice Casorati, «La preghiera», 1914 ca, Galleria d'Arte Moderna

di Zeno Bachi" (1908) di Carlo Donati o "La preghiera" (1914 ca.) di Felice Casorati, visibili nell'attuale allestimento della Galleria d'Arte Moderna Achille Forti, interessanti perché segnano il passaggio da una fase tardo romantica a uno sguardo sul modernismo europeo. In questo contesto si inserisce il ricco repertorio di sculture di soggetto funerario realizzate per il cimitero monumentale da artisti come Ugo Zannoni, Egidio Girelli, Ruggero Donde o Rupert Bantler a cui si deve il bronzo "Anelito fuggente" commissionato nel 1914 da Lionello Fiumi, anch'esso nella raccolta del museo. Non si dimentichi il bolognese Luciano Minguzzi che, già autore della Porta del Beato e del Male per San Pietro

in Vaticano, porta a termine nel 1988 il portale bronzo per San Fermo. Tutt'altro che trascurabile è la serie di decorazioni murali volute da una committenza religiosa sensibile all'esigenza di rinnovare gli interni di antichi luoghi di culto con soluzioni sempre aggiornate al gusto del momento. Da Giovanni Bevilacqua e Attilio Trentini a Carlo Donati vicini a stili preraffaelliti, da Angelo Zamboni e Orazio Pigato, interpreti di un liberty riproposto sino agli anni Venti, ad Agostino Pegrassi di indirizzo più classico, sono alcuni tra i protagonisti del panorama pittorico locale a cui si deve la decorazione di chiese in città e provincia senz'altro interessanti per originalità stilistica. *Storica dell'arte

IVALORI. La scoperta di un nuovo connubio

L'economia del dono incontra l'arte

Una grande opportunità per unire i cittadini e creare relazioni vere



Una presentazione degli itinerari di Verona Minor Hierusalem

Paola Tessitore

Scoprire connubi nuovi a cui non avremmo pensato è un'altra delle magie del Progetto "Verona Minor Hierusalem, una città da valorizzare insieme", che è riuscito nell'intento di aggregare interessi, passioni, persone, enti e istituzioni. In questa occasione l'arte contemporanea del maestro Amodio ha incontrato l'Economia del dono, primo dei sei pilastri del Modello Organizzativo ricevuto dalla Fondazione Verona Minor Hierusalem. Attraverso quella moltiplicazione di valori, siamo arrivati alla commissione dei linguaggi: l'arte con la scrittura scenica e l'interpretazione teatrale, insieme, per accrescere il percorso culturale iniziato il 25 novembre 2016 con la valorizzazione di luoghi ricchi di storia, arte, spiritualità come le 17 chiese donate in modo nuovo alla città con i tre itinerari "Rinascere dall'acqua, Verona aldilà del fiume", "Rinascere dalla terra, Verona crocevia di civiltà, storia e cultura", "Rinascere dal cielo, tra le note di Mozart a una nave di santi".

Se Verona Minor Hierusalem ha rivitalizzato questi luoghi per i cittadini, i cittadini hanno donato ciò che di più prezioso hanno nella società attuale: il tempo. Accanto al tempo hanno posto motivazione e passione, ed è allora che il buon esempio è diventato contagioso. Anche chi risiede lontano è riuscito a donare un po' di sé, offrendo manufatti, opere d'arte, professionalità e creatività. È questa la risposta più forte che potevamo ricevere, il risultato sperato, la moltiplicazione del donare, in un'apertura dilagante verso l'altro e verso la cultura, che può portare alla serena convivenza tra le persone. L'economia del dono ricambra il sistema di valori contemporaneo, pone l'accento sulla bellezza e sulla persona come parte della comunità. Ogni passo ci sta portando in questa direzione, ogni dono e donatore ci avvicina alla possibilità concreta di attuare nella società un modello organizzativo improntato ad abbattere le barriere, unire i cittadini per creare relazioni vere, e il dono del Maestro Amodio rappresenta una grande opportunità. •

Fotogallery dell'inaugurazione della mostra e della serata di formazione

Fotografie di Stefano Campostrini © Verona Minor Hierusalem

